

**PROPUESTA DE LEY SOBRE
LA SEDE ROMANA TOTALMENTE IMPEDIDA**

PREÁMBULO

1. Los cc. 335 del CIC y 47 del CCEO remiten a una legislación especial sobre la sede romana totalmente impedida que no ha sido promulgada hasta ahora. Existe una legislación sobre las sedes diocesana y eparquial impedidas que puede servir de ayuda en la delimitación de los supuestos. Además, el c. 412 del CIC (c. 233 § 1 del CCEO) establece como criterio de la sede impedida el hecho de que haya titular del oficio, pero no pueda comunicarse con los fieles, ni siquiera por escrito, y prevé también la posibilidad de impedimento por incapacidad (*inhabilitas*) del Obispo. En efecto, a diferencia de la sede vacante en la que no existe titular del oficio, las sedes episcopal, eparquial o pontificia impedidas se caracterizan por la existencia de un impedimento que no permite a su titular el ejercicio de las funciones del oficio. Ese impedimento puede ser parcial o total, según impida o no completamente esas funciones. El impedimento total puede ser también temporal o definitivo.

2. Sin embargo, no bastan las normas previstas para las comunes sedes diocesanas y eparquiales, a causa de las peculiaridades de la sede romana. Es una de las varias causas que aconsejan colmar aquella laguna legal con el presente acto legislativo, de forma que la Iglesia pueda disponer de normas seguras sobre la sede romana totalmente impedida *temporalmente*, por una parte, y el supuesto especial de la sede romana impedida por incapacidad *permanente* del Romano Pontífice, por otra.

3. Hay importantes motivos que aconsejan la promulgación de la legislación especial, a la que remiten el CIC y el CCEO para la disciplina de la sede romana totalmente impedida. Los canonistas y teólogos han admitido históricamente que la muerte y la renuncia no son los únicos medios de cesación en el oficio del Romano Pontífice. Además, en muchas partes del mundo la esperanza de vida se ha alargado y la ciencia médica progresado hasta el punto de que personas permanentemente incapacitadas pueden continuar viviendo largo tiempo. La Iglesia defiende la vida desde su inicio hasta el final y da pleno valor a la vida humana en caso de enfermedad. Pero al mismo tiempo, el ejercicio del ministerio petrino exige suficientes condiciones de salud en la persona del Romano Pontífice.

4. La posibilidad de la enfermedad de un Papa, como la de cualquier persona, es algo

**PROPOSTA DI LEGGE SULLA
SEDE ROMANA TOTALMENTE IMPEDITA**

PREAMBOLO

1. I cann. 335 del CIC e 47 del CCEO rinviano a una legislazione speciale sulla sede romana totalmente impedita che non è stata finora promulgata. Esiste una legislazione sulla sede diocesana ed eparchiale impedita che può essere di aiuto nella delimitazione dei casi. Inoltre, il can. 412 del CIC (can. 233 § 1 del CCEO) stabilisce come criterio della sede impedita il fatto che il titolare dell'ufficio ci sia, ma non possa comunicare con i fedeli, nemmeno per iscritto, e prevede anche la possibilità di impedimento per incapacità (*inhabilitas*) del Vescovo. In effetti, a differenza della sede vacante, nella quale non esiste il titolare dell'ufficio, la sede episcopale, eparchiale o pontificia impedita si caratterizzano per l'esistenza di un impedimento che non permette al suo titolare l'esercizio delle funzioni dell'ufficio. Questo impedimento può essere parziale o totale, a seconda che impedisca o no completamente queste funzioni. L'impedimento totale può essere inoltre temporaneo o definitivo.

2. Tuttavia, a causa delle peculiarità della sede romana, le norme previste per le comuni sedi diocesane ed eparchiali non sono sufficienti. È una delle varie cause che consigliano di colmare questa lacuna legale con il presente atto legislativo, dimodoché la Chiesa possa disporre di norme sicure sulla sede romana totalmente impedita *temporaneamente*, da una parte, e sul caso speciale della sede romana impedita per incapacità *permanente* del Romano Pontefice, dall'altra.

3. Ci sono importanti motivi che consigliano la promulgazione della legislazione speciale, alla quale rimandano il CIC e il CCEO per la disciplina della sede romana totalmente impedita. I canonisti e i teologi hanno storicamente riconosciuto che la morte e la rinuncia non sono gli unici casi di cessazione dell'ufficio del Romano Pontefice. Inoltre, in molte parti del mondo la speranza di vita si è allungata e la scienza medica è progredita fino al punto che persone permanentemente incapacitate possono continuare a vivere per lungo tempo. La Chiesa difende la vita dal suo inizio fino alla fine e dà pieno valore alla vita umana in caso di infermità. Ma allo stesso tempo, l'esercizio del ministero petrino esige sufficienti condizioni di salute nella persona del Romano Pontefice.

4. L'eventuale infermità del Romano Pontefice, come quella di qualsiasi persona, è

real. El Romano Pontífice debe estar preparado ante la posibilidad de una completa incapacidad de ejercer su oficio, como consecuencia de un grave accidente o de una patología que le impida incluso manifestar su voluntad de renunciar al cargo. Son necesarias algunas normas que prevean esta situación y den soluciones sobre todo para el supuesto de que la correspondiente pericia médica acredite una incapacidad cierta, permanente e incurable en la persona del Romano Pontífice.

5. La prolongación, quizás durante años, de una situación de sede romana totalmente impedida por incapacidad del Romano Pontífice causaría graves inconvenientes en la vida de la Iglesia, que no podrían ser resueltos solamente por la aplicación del principio del *nihil innovetur* (cc. 335 del CIC y 47 del CCEO), el cual limita notablemente cualquier actividad. Además, hay actos de magisterio y de gobierno que corresponden personalmente al Romano Pontífice, en los que no puede ser sustituido por colaboradores.

6. Por todos estos motivos, se ve necesario establecer un procedimiento que facilite el tránsito ordenado y prudente de la declaración de sede totalmente impedida por incapacidad permanente a la situación de sede vacante. Con este procedimiento se facilita la paz de la Iglesia en tiempos difíciles y delicados, a la vez que se previene el peligro de divisiones que puedan dañar seriamente la comunión eclesial a causa de una situación incierta. Después de madura reflexión y en aplicación de un principio presente en la doctrina canónica tradicional, he considerado que en las circunstancias actuales es prudente que en el caso de la sede romana totalmente impedida por incapacidad permanente de la persona del Romano Pontífice se produzcan, en virtud del derecho, los mismos efectos de la sede vacante, de forma que, una vez realizada la necesaria pericia médica que acredite la incapacidad por enfermedad cierta, permanente e incurable, el Colegio de los Cardenales podrá declarar la sede romana total y permanentemente impedida, y elegir un nuevo Romano Pontífice.

Es necesario insistir en que de ningún modo se trata de una remoción ni deposición del Romano Pontífice, sino de un procedimiento declarativo en beneficio de la Iglesia, en pleno respeto al valor y la dignidad de la vida humana, también en la enfermedad. De este modo, la cesación en el oficio petrino opera *ipso iure*, sobre la base de una ley promulgada por la suprema autoridad de la Iglesia, que vincula con una situación de hecho determinados efectos jurídicos: estos se producen en el momento en el que el Colegio cardenalicio acredita tal situación mediante certificación de naturaleza declarativa, que da

posible nella realtà. Egli deve essere pronto dinanzi alla possibilità di una completa incapacità di esercitare il suo ufficio, come conseguenza di un grave incidente o di una malattia che possa impedirgli anche di manifestare la sua volontà di rinunciare all'incarico. Sono necessarie alcune norme che prevengano questa situazione e diano soluzioni soprattutto per il caso in cui la corrispondente perizia medica accrediti una incapacità certa, permanente e incurabile nella persona del Romano Pontefice.

5. Il protrarsi, forse anche per anni, di una situazione di sede romana totalmente impedita per incapacità del Romano Pontefice causerebbe gravi inconvenienti nella vita della Chiesa, che non potrebbero essere risolti solamente con l'applicazione del principio del *nihil innovetur* (cann. 335 del CIC e 47 del CCEO), il quale limita notevolmente qualunque attività. Inoltre, ci sono atti di magistero e di governo che spettano personalmente al Romano Pontefice, nei quali non può essere sostituito da collaboratori.

6. Per tutti questi motivi, si rende necessario stabilire un procedimento che faciliti il transito ordinato e prudente dalla dichiarazione di sede totalmente impedita per incapacità permanente alla situazione di sede vacante. Con questo procedimento si agevola la pace della Chiesa in tempi difficili e delicati, così come si previene il pericolo di divisioni che possano danneggiare seriamente la comunione ecclesiale a causa di una situazione incerta. Dopo una matura riflessione e in applicazione di un principio presente nella dottrina canonica tradizionale, si è considerato che nelle circostanze attuali è prudente che nel caso della sede romana totalmente impedita per incapacità permanente della persona del Romano Pontefice si producano, per il diritto, i medesimi effetti della sede vacante, dimodoché, una volta effettuata la necessaria perizia medica che accerti l'incapacità per infermità certa, permanente e incurabile, il Collegio dei Cardinali potrà dichiarare la sede romana totalmente e permanentemente impedita ed eleggere il nuovo Romano Pontefice.

È necessario insistere che in nessun modo si tratta di una rimozione o deposizione del Romano Pontefice, bensì di un procedimento dichiarativo a beneficio della Chiesa, nel pieno rispetto del valore e della dignità della vita umana, anche nell'infermità. In questo modo, la cessazione dell'ufficio petrino opera *ipso iure*, sulla base di una legge promulgata dalla suprema autorità della Chiesa, che collega a una situazione di fatto determinati effetti giuridici: questi si producono nel momento in cui il Collegio cardinalizio accredita tale situazione mediante una certificazione di natura dichiarativa, che dà

lugar a la aplicación de la legislación especial sobre la vacación de la sede apostólica y la elección del Romano Pontífice. Además, la declaración canónica emitida por el Colegio cardenalicio conjuga en hipótesis bien circunscritas el principio *Prima Sedes a nemine iudicatur*, del que trata el c. 1404 del CIC (*Romanus Pontifex a nemine iudicatur*: c. 1058 CCEO) con la exigencia, igualmente radicada en el derecho divino, de asegurar la continuidad del gobierno de la Iglesia universal para el bien común y la salvación de las almas. La Iglesia, al tiempo que establece normas y procedimientos para estas posibles situaciones, no deja de acudir a la misericordia divina para que la proteja frente a poderes externos y conceda buena salud a la persona del Sumo Pontífice.

7. Esta constitución apostólica, al tiempo que da normas sobre las situaciones de sede romana totalmente impedida de modo temporal y de sede romana totalmente impedida por incapacidad permanente del Romano Pontífice, establece también tres previsiones ulteriores. En primer lugar, a causa de las delicadísimas peculiaridades del procedimiento para la declaración de sede romana totalmente impedida, el texto de esta constitución apostólica ha previsto el establecimiento de una consulta médica especial, a la que corresponderá dictaminar sobre la posible incapacidad del Romano Pontífice. En segundo lugar, ya que esta constitución apostólica se ocupa de una materia que afecta directamente a la configuración de la sede romana, se ve necesario incluir una previsión en los textos del CIC y del CCEO. Por eso, se reforma el texto de los cc. 332 del CIC y 44 del CCEO, añadiendo la referencia a la sede romana totalmente impedida por incapacidad permanente del Romano Pontífice. De este modo, el supuesto se diferenciará también en el derecho común de la sede totalmente impedida de modo temporal, que puede considerarse ya incluida en la mención de la legislación especial contenida en los cc. 335 del CIC y 47 del CCEO. En tercer lugar, la reforma del CIC y del CCEO aconseja que esta sea mencionada en el texto de la constitución apostólica *Universi Dominici Gregis*, que regula la elección del Romano Pontífice¹.

CAPÍTULO I. LA SEDE ROMANA TOTAL Y TEMPORALMENTE IMPEDIDA

Art. 1. Se considera total pero temporalmente impedida la sede romana cuando el Romano Pontífice no pueda desempeñar su oficio a causa de la

luogo all'applicazione della legislazione speciale sulla vacanza della sede apostolica e l'elezione del Romano Pontefice. Inoltre, la dichiarazione canonica emessa dal Collegio cardinalizio coniuga in ipotesi ben circoscritte il principio *Prima Sedes a nemine iudicatur*, di cui tratta il can. 1404 del CIC (*Romanus Pontifex a nemine iudicatur*: can. 1058 CCEO) con l'esigenza, ugualmente radicata nel diritto divino, di assicurare la continuità di governo della Chiesa universale per il bene comune e la salvezza delle anime. La Chiesa, nel momento in cui stabilisce norme e procedimenti per queste possibili situazioni, non cessa di rivolgersi alla misericordia divina affinché la protegga di fronte a poteri esterni e conceda buona salute alla persona del Sommo Pontefice.

7. Questa costituzione apostolica, così come fornisce norme sulle situazioni di sede romana totalmente impedita in modo temporaneo e di sede romana totalmente impedita per incapacità permanente del Romano Pontefice, stabilisce anche tre disposizioni ulteriori. In primo luogo, a causa delle delicatissime peculiarità del procedimento per la dichiarazione di sede romana totalmente impedita, il testo di questa costituzione apostolica ha previsto l'istituzione di una consulta medica speciale, alla quale spetterà pronunciarsi sulla possibile incapacità del Romano Pontefice. In secondo luogo, dal momento che questa costituzione apostolica si occupa di una materia che riguarda direttamente la configurazione della sede romana, si rende necessario includere una previsione nei testi del CIC e del CCEO. Per questo, si riforma il testo dei cann. 332 del CIC e 44 del CCEO, aggiungendo il riferimento alla sede romana totalmente impedita per incapacità permanente del Romano Pontefice. In questo modo, l'ipotesi si differenzierà anche nel diritto comune dalla sede totalmente impedita in modo temporaneo, che può considerarsi già inclusa nella menzione della legislazione speciale contenuta nei cann. 335 del CIC e 47 del CCEO. In terzo luogo, la riforma del CIC e del CCEO consiglia che questa sia menzionata nel testo della costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis*, che regola l'elezione del Romano Pontefice¹.

CAPITOLO I. LA SEDE ROMANA TOTALMENTE E TEMPORANEAMENTE IMPEDITA

Art. 1. La sede romana si considera totalmente ma temporaneamente impedita quando il Romano Pontefice non possa svolgere il suo ufficio a causa

¹ Cfr. IOANNES PAULUS II, cost. ap. *Universi Dominici Gregis*, 22.II.1996, in AAS, 88 (1996), 305-343.

imposibilidad de comunicar su voluntad, ni siquiera por escrito, en virtud de circunstancias externas, como el cautiverio, la relegación, el destierro, o bien por incapacidad (*inhabilitas*) personal².

Art. 2. Transcurridos al menos diez días, pero no más de quince, desde que haya recibido información fehaciente sobre las circunstancias externas o sobre la posible incapacidad del Romano Pontífice según lo previsto por el art. 1, el Cardenal Camarlengo o quien haga sus veces, de acuerdo con el Decano del Colegio de los Cardenales o de quien haga sus veces, ha de comprobar si existe algún documento escrito del Romano Pontífice con disposiciones válidamente impartidas para el caso de que la sede romana resulte totalmente impedida. Si no se encuentra el documento, se aplican las normas siguientes. Pero si el documento se hubiera extraviado y se encontrase más tarde antes de la declaración de sede totalmente impedida, deberá ser sometido a la consideración del Colegio de los Cardenales, que, una vez acreditada la autenticidad del escrito, ha de seguir lo que en él haya dispuesto el Romano Pontífice; en cambio, si el documento se encontrara después de la declaración de la sede totalmente impedida, la declaración es considerada válida y eficaz.

Art. 3 § 1. El Decano del Colegio de los Cardenales realiza las comprobaciones necesarias acerca del impedimento debido a circunstancias externas.

§ 2. Además, en el caso de que el impedimento sea debido a incapacidad personal del Romano Pontífice, el Cardenal Camarlengo, de acuerdo con el Cardenal Decano del Colegio de los Cardenales y después de haber obtenido el diagnóstico del médico que ordinariamente se ocupa de atenderle, debe solicitar una pericia médica que acredite el impedimento total del Romano Pontífice. La pericia médica es realizada por el grupo de especialistas al que se refiere el art. 18 de esta ley y debe ser notificada al Colegio de los Cardenales.

§ 3. Si la incapacidad se considera total, permanente e incurable, se aplican los artículos de esta constitución apostólica sobre la sede romana impedida por incapacidad permanente del Romano Pontífice, de la que se trata en los arts. 13 ss.; pero si existiera duda sobre el carácter permanente de esa incapacidad o se previera temporal, se observa el procedimiento previsto para la declaración de la sede romana totalmente impedida pero temporalmente, según los artículos que siguen.

dell'impossibilità di comunicare la sua volontà, neppure per iscritto, in conseguenza di circostanze esterne, come il confino, l'esilio, la prigionia, o per incapacità (*inhabilitas*) personale².

Art. 2. Trascorsi almeno dieci giorni, però non più di quindici, da quando ha ricevuto informazioni fidefacenti sulle circostanze esterne o sulla possibile incapacità del Romano Pontefice secondo quanto previsto dall'art. 1, il Cardinale Camarlengo o chi ne fa le veci, in accordo con il Decano del Collegio dei Cardinali o di chi ne fa le veci, comprovi se esiste qualche documento scritto dal Romano Pontefice con disposizioni validamente impartite per il caso in cui la sede romana risulti totalmente impedita. Se non si rinviene il documento, si applicano le norme seguenti. Tuttavia se il documento è andato smarrito e viene ritrovato prima della dichiarazione di sede totalmente impedita, deve essere sottoposto alla considerazione del Collegio dei Cardinali, che, una volta accreditata l'autenticità dello scritto, osserverà quanto in esso ha disposto il Romano Pontefice; se invece il documento viene ritrovato dopo la dichiarazione di sede totalmente impedita, la dichiarazione si considera valida ed efficace.

Art. 3 § 1. Il Decano del Collegio dei Cardinali effettua gli accertamenti necessari circa l'impedimento dovuto a circostanze esterne.

§ 2. Inoltre, nel caso in cui l'impedimento sia dovuto a incapacità personale del Romano Pontefice, il Cardinale Camarlengo in accordo con il Decano del Collegio dei Cardinali, e dopo aver ottenuto la diagnosi del medico che ordinariamente si occupa di assistere il Romano Pontefice, deve richiedere una perizia medica che accrediti l'impedimento totale del Romano Pontefice. La perizia medica è realizzata dal gruppo di specialisti a cui si riferisce l'art. 18 di questa legge e deve essere notificata al Collegio dei Cardinali.

§ 3. Se l'incapacità del Romano Pontefice si considera totale, permanente e incurabile, si applicano gli articoli di questa costituzione apostolica sulla sede romana impedita per incapacità permanente del Romano Pontefice, di cui si tratta negli artt. 13 ss.; laddove invece vi fossero dubbi sul carattere permanente di questa incapacità o essa si prospettasse come temporanea, si osserva il procedimento previsto per la dichiarazione della sede romana totalmente impedita ma temporaneamente, secondo gli articoli che seguono immediatamente.

² Cfr. can. 412 del CIC; cann. 132 §§ 1-2 (sede patriarcale) e 233 § 1 del CCEO.

Art. 4 § 1. La declaración canónica de la sede romana total pero temporalmente impedida, con indicación de las causas que la determinan, corresponde al Colegio de los Cardenales, que debe ser convocado cuanto antes por el Decano del mismo Colegio o por quien haga sus veces, de modo que se reúna en el término de 15 días desde que se compruebe la existencia de la causa externa del impedimento o desde que se notifique la pericia médica que acredite la incapacidad personal del Romano Pontífice³. Todos los Cardenales están obligados, en virtud de santa obediencia, a dar cumplimiento al anuncio de convocatoria y a acudir al lugar designado al respecto, a no ser que estén imposibilitados por enfermedad u otro impedimento grave, que deberá ser reconocido por el Colegio de los Cardenales. Pero, si algunos Cardenales llegasen *re integra*, es decir, antes de que se haya procedido a declarar la sede romana totalmente impedida, deben ser admitidos a los trabajos de la asamblea en la fase en que éstos se hallen. Además, si algún Cardenal dejase el lugar designado por cualquier grave razón, reconocida por la mayoría de los Cardenales presentes, puede regresar para volver a tomar parte en la reunión colegial⁴.

§ 2. La declaración debe ser emitida al menos por la mayoría absoluta de los Cardenales presentes. Si hubiera empate en la votación, el Decano o bien, en caso de que esté ausente, el Vicedecano o el primer Cardenal por orden y edad puede resolverlo con su voto.

§ 3. En el caso de que la sede sea declarada totalmente impedida de modo temporal por incapacidad personal del Romano Pontífice, será necesario requerir la pericia médica al menos cada seis meses al grupo de especialistas, a la que seguirá la convocatoria del Colegio de los Cardenales según las normas de esta constitución apostólica.

§ 4. Cuando sea acreditada y declarada la incapacidad total, tanto temporal como permanente, el Decano del Colegio de los Cardenales debe nombrar por decreto un curador, escogiendo para tal encargo al secretario personal del Romano Pontífice u otra persona que sea considerada idónea, salvo que el Romano Pontífice haya indicado ya en un documento anterior a quién prefiere como curador.

§ 5. En el caso en el que los Cardenales presentes no declaren la sede romana totalmente impedida temporalmente, el Cardenal Camarlengo, de acuerdo con el Cardenal Decano o de quien haga sus veces, debe reanudar el procedimiento cuando se den las condiciones de las que trata el art. 1 de esta constitución apostólica.

Art. 4 § 1. La dichiarazione canonica della sede romana totalmente ma temporaneamente impedita, con indicazione delle cause che la determinano, spetta al Collegio dei Cardinali, che deve essere convocato quanto prima dal Decano del medesimo Collegio o da chi ne fa le veci, dimodoché si riunisca entro il termine di 15 giorni dal momento in cui sia verificata l'esistenza della causa esterna dell'impedimento o da quando sia notificata la perizia medica che accrediti l'incapacità personale del Romano Pontefice³. Tutti i Cardinali sono obbligati, in virtù di santa obbedienza, a ottemperare all'annuncio di convocazione e a recarsi al luogo designato allo scopo, a meno che siano trattenuti da infermità o da altro grave impedimento, che dovrà essere riconosciuto dal Collegio dei Cardinali. Se però alcuni Cardinali arrivassero *re integra*, cioè prima che si sia proceduto a dichiarare la sede romana totalmente impedita, essi siano ammessi ai lavori dell'assemblea nella fase in cui questi si trovano. Inoltre, se qualche Cardinale lascia il luogo designato per qualsiasi ragione grave, riconosciuta dalla maggioranza dei Cardinali presenti, può ritornarvi per riprendere parte alla riunione collegiale⁴.

§ 2. La dichiarazione deve essere emessa almeno dalla maggioranza assoluta dei Cardinali presenti. Se ci fosse un pareggio nella votazione, il Decano oppure, nel caso in cui sia assente, il Vicedecano o il primo Cardinale per ordine ed età può risolverlo con il proprio voto.

§ 3. Nel caso in cui la sede sia dichiarata totalmente impedita in modo temporaneo per incapacità personale del Romano Pontefice, sarà necessario richiedere la perizia medica almeno ogni sei mesi al gruppo di specialisti, alla quale seguirà la convocazione del Collegio dei Cardinali secondo le norme di questa costituzione apostolica.

§ 4. Quando sia accreditata e dichiarata l'incapacità totale, tanto temporanea quanto permanente, il Decano del Collegio dei Cardinali deve nominare per decreto un curatore, scegliendo per tale incarico il segretario personale del Romano Pontefice o altra persona ritenuta idonea, salvo che il Romano Pontefice non abbia già indicato chi voglia come curatore in un precedente documento.

§ 5. Nel caso in cui i Cardinali presenti non dichiarino la sede romana totalmente impedita temporaneamente, il Cardinale Camarlengo, in accordo con il Cardinale Decano o con chi ne fa le veci, deve riavviare il procedimento quando si diano le condizioni di cui all'art. 1 di questa costituzione apostolica.

³ Cfr. per analogia, il termine previsto in *Universi Dominici Gregis*, n. 37.

⁴ Cfr. *Universi Dominici Gregis*, nn. 38-40.

Art. 5. En la situación de sede romana total pero temporalmente impedida, el gobierno de la Iglesia universal corresponde al Colegio de los Cardenales, de acuerdo con el principio de que nada ha de innovarse⁵, y según lo dispuesto por los artículos que siguen.

Art. 6. En la situación de sede romana total pero temporalmente impedida, la gestión de los asuntos ordinarios corresponde a un grupo de siete miembros. Son miembros de derecho de este grupo el Decano del Colegio de los Cardenales, el Secretario de Estado, el Cardenal Camarlengo y el Cardenal Coordinador del Consejo de Economía; los otros tres miembros son elegidos por el Colegio de los Cardenales en la misma sesión en la que se haya emitido la declaración de la que trata el art. 4 §§ 1 y 2. El grupo debe informar de sus trabajos al pleno del Colegio cardenalicio, que será convocado al menos cada seis meses para resolver las cuestiones que se presenten y para examinar la pericia de la que trata el art. 4 § 3. En todo caso, si entre tanto surgieran cuestiones graves, urgentes y extraordinarias, el Decano del Colegio de los Cardenales puede convocarlo cuanto antes, también a petición del grupo de siete miembros. Las decisiones del Colegio han de ser aprobadas por la mayoría absoluta de los Cardenales presentes en la votación.

Art. 7 § 1. Durante la situación de sede romana total pero temporalmente impedida, continúan en sus cargos quienes presiden o sean miembros de las instituciones de la Curia romana, cuyas facultades ordinarias no cesan. Las instituciones curiales no pueden resolver aquellas cuestiones que requieren una consulta, licencia o aprobación del Romano Pontífice⁶. Sin embargo, pueden adoptar las decisiones que no deban diferirse, como las dispensas *in articulo mortis*.

§ 2. Transcurridos seis meses desde la declaración de la sede impedida, las instituciones de la Curia romana pueden resolver asuntos sobre lo que se considere más oportuno y conveniente para la custodia y la defensa de los derechos y tradiciones eclesíásticas, hasta que se recupere la situación de sede plena y el Romano Pontífice confirme las decisiones⁷. Los casos dudosos pueden consultarse al grupo de siete miembros encargado de los asuntos ordinarios del que trata el art. 6; mientras que los asuntos más graves o extraordinarios deben someterse al Colegio de los Cardenales.

Art. 8. Corresponde al Decano del Colegio de los Cardenales, o si está ausente o

Art. 5. Nella situazione di sede romana totalmente ma temporaneamente impedita, il governo della Chiesa universale spetta al Collegio dei Cardinali, in accordo con il principio che non si modifichi nulla⁵, e secondo quanto disposto dagli articoli che seguono.

Art. 6. Nella situazione di sede romana totalmente ma temporaneamente impedita, la gestione degli affari ordinari spetta a un gruppo di sette membri. Sono membri di diritto di questo gruppo il Decano del Collegio dei Cardinali, il Segretario di Stato, il Cardinale Camerlengo e il Cardinale Coordinatore del Consiglio per l'Economia; gli altri tre membri sono eletti dal Collegio dei Cardinali nella stessa sessione in cui è stata emessa la dichiarazione di cui all'art. 4 §§ 1 e 2. Il gruppo deve informare dei suoi lavori la plenaria del Collegio cardinalizio, che sarà convocata almeno ogni sei mesi per risolvere le questioni che si presentino e per esaminare la perizia di cui tratta l'art. 4 § 3. In ogni caso, se nel frattempo sorgessero questioni gravi, urgenti e straordinarie, il Decano del Collegio cardinalizio può convocarla quanto prima, anche a richiesta del gruppo di sette membri. Le decisioni del Collegio devono essere approvate dalla maggioranza assoluta dei Cardinali presenti alla votazione.

Art. 7 § 1. Durante la situazione di sede romana totalmente ma temporaneamente impedita, continuano nei propri incarichi coloro che presiedono o sono membri delle istituzioni della Curia romana, le cui facoltà ordinarie non cessano. Le istituzioni curiali non possono risolvere quelle questioni che richiedono una consultazione, licenza o approvazione del Romano Pontefice⁶. Tuttavia, possono adottare le decisioni che non debbano essere differite, come le dispense *in articulo mortis*.

§ 2. Trascorsi sei mesi dalla dichiarazione della sede impedita, le istituzioni della Curia romana possono risolvere gli affari riguardanti ciò che si considera più opportuno e conveniente per la custodia e la difesa dei diritti e delle tradizioni ecclesiastiche, finché non si recuperi la situazione di sede piena e il Romano Pontefice confermi le decisioni⁷. I casi dubbi possono essere presentati al gruppo di sette membri incaricati degli affari ordinari di cui tratta l'art. 6; mentre le questioni più gravi o straordinarie devono essere sottoposte al Collegio dei Cardinali.

Art. 8. Spetta al Decano del Collegio dei Cardinali o, se questi è assente o impedito, al

⁵ Cfr. cann. 335 del CIC e 47 del CCEO.

⁶ Cfr. FRANCISCUS, cost. ap. *Praedicate Evangelium*, 19.III.2022, in *L'Osservatore Romano*, 31 marzo 2022, I-XII, artt. 30 e 31.

⁷ Cfr. *Universi Dominici Gregis*, n. 25.

impedido al Vicedecano o al primer Cardenal por orden y edad, presidir el Colegio, de modo que ha de ocuparse de transmitir a toda la Iglesia, al cuerpo diplomático acreditado ante la Santa Sede y a los que están al frente de las distintas naciones la noticia de la declaración de la que trata el art. 4, así como amplia información sobre el gobierno de la Iglesia universal durante la sede romana totalmente impedida. Con este fin, es ayudado por el Dicasterio para la Comunicación de la Santa Sede⁸. El Decano no deje de exhortar vivamente a los fieles para que eleven súplicas a Dios Omnipotente por la persona y la salud del Sumo Pontífice.

Art. 9. Durante la sede romana total pero temporalmente impedida, continúa la actividad ordinaria del Estado de la Ciudad del Vaticano⁹.

Art. 10. Durante la sede romana total pero temporalmente impedida, no cesan en sus oficios el Cardenal Vicario General ni el Vicegerente de la Diócesis de Roma y prosigue la actividad ordinaria del Vicariato; sin embargo, uno y otro deben abstenerse de emprender iniciativas pastorales y de gobierno importantes que deban consultarse con el Romano Pontífice¹⁰. Tampoco cesa en su jurisdicción el Cardenal Arcipreste de la Basílica Vaticana y Vicario General para la Ciudad del Vaticano¹¹.

Art. 11. Una vez declarada la sede romana total pero temporalmente impedida según el art. 4 de esta constitución apostólica, queda suspendida por el mismo derecho la celebración del Concilio ecuménico o del Sínodo de los Obispos, hasta que en situación de sede plena el Romano Pontífice decida sobre su continuación¹².

Art. 12. Cesa la situación de sede romana total pero temporalmente impedida:

a) *Ipsa facto* con la cesación de la causa externa que la motivó.

b) En el caso de incapacidad personal del Romano Pontífice, con la comprobación de haber cesado ésta, de acuerdo con la pericia médica prevista por el art. 4 § 3.

Con el único fin de declarar la cesación de la situación temporal de sede totalmente impedida, de la que tratan las letras a) y b), y el tránsito a la sede plena, sin perjuicio de los derechos del Romano Pontífice, el Colegio de los Cardenales debe ser convocado cuanto antes, reunirse con ese fin y tomar la decisión

Vicedecano o al primo Cardinale per ordine ed età, presiedere il Collegio, in modo che si occupi di trasmettere a tutta la Chiesa, al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e a coloro che sono alla guida delle diverse nazioni la notizia della dichiarazione di cui tratta l'art. 4, così come ampia informazione circa il governo della Chiesa universale durante la sede romana totalmente impedita. A questo fine, è aiutato dal Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede⁸. Il Decano non manchi di esortare vivamente i fedeli affinché innalzino suppliche a Dio Onnipotente per la persona e la salute del Sommo Pontefice.

Art. 9. Durante la sede romana totalmente ma temporaneamente impedita, continua l'attività ordinaria dello Stato della Città del Vaticano⁹.

Art. 10. Durante la sede romana totalmente ma temporaneamente impedita non cessano dagli uffici il Cardinale Vicario Generale e il Vicegerente della Diocesi di Roma e prosegue l'attività ordinaria del Vicariato; tuttavia, si astengano dall'intraprendere importanti iniziative pastorali e di governo per le quali si debba consultare il Romano Pontefice¹⁰. Parimenti, non cessa per la sua giurisdizione il Cardinale Arciprete della Basilica Vaticana e Vicario Generale per la Città del Vaticano¹¹.

Art. 11. Una volta dichiarata la sede romana totalmente ma temporaneamente impedita secondo l'art. 4 di questa costituzione apostolica, rimane sospesa per il diritto stesso la celebrazione del Concilio ecumenico o del Sinodo dei Vescovi finché, in situazione di sede piena, il Romano Pontefice non decida circa la loro prosecuzione¹².

Art. 12. La situazione di sede romana totalmente ma temporaneamente impedita cessa:

a) *Ipsa facto* con la cessazione della causa esterna che la motivò.

b) In caso di incapacità personale del Romano Pontefice, con la comprovazione che essa sia cessata, in accordo con la perizia medica prevista dall'art. 4 § 3.

All'unico fine di dichiarare la cessazione della situazione temporanea di sede totalmente impedita di cui alle lettere a) e b) e il transito alla sede piena, senza pregiudizio dei diritti del Romano Pontefice, il Collegio dei Cardinali deve essere convocato quanto prima, riunirsi a questo fine e prendere la

⁸ Cfr. FRANCISCUS, *motu proprio* del 27.VI.2015, in AAS, 107 (2015), 591-592 e *rescriptum ex audientia Ss.mi* del 27.II.2018, in AAS, 110 (2018), 426; cost. ap. *Praedicate Evangelium*, artt. 183-188.

⁹ Cfr. *Universi Dominici Gregis*, n. 23; IOANNES PAULUS II, *Legge fondamentale dello Stato della Città del Vaticano*, 26.XI.2000, AAS Suppl., 71 (2000), 75-83, art. 1 § 2.

¹⁰ Cfr. FRANCISCUS, cost. ap. *In Ecclesiarum communione*, 6.I.2023, in *L'Osservatore Romano*, 7 gennaio 2023, 2-5, artt. 11, 13 e 15.

¹¹ Cfr. *Universi Dominici Gregis*, n. 14.

¹² Cfr. cann. 340 e 347 § 2 del CIC; can. 53 del CCEO.

de acuerdo con lo previsto en el art. 4 de esta constitución apostólica.

**CAPÍTULO II. LA SEDE ROMANA
TOTALMENTE IMPEDIDA POR INCAPACIDAD
CIERTA, PERMANENTE E INCURABLE DEL
ROMANO PONTÍFICE**

Art. 13. Si por incapacidad (*inhabilitas*) personal el Romano Pontífice resulta totalmente impedido para el ejercicio de su oficio y una pericia médica acredita que tal incapacidad es incurable y permanente, la sede romana debe ser declarada total y permanentemente impedida según las normas establecidas en los artículos siguientes, a no ser que el Romano Pontífice haya dado disposiciones distintas en el sentido del art. 2.

Art. 14. En el caso de que la pericia, a la que se refiere el art. 3 de esta constitución apostólica, haya dictaminado la existencia de una incapacidad total, permanente e incurable del Romano Pontífice, es necesaria una declaración canónica del Colegio de los Cardenales. Con este fin, tras la notificación de la pericia, el Decano debe convocar cuanto antes al Colegio, que ha de reunirse dentro del término de 15 días en el lugar que se indique, y le informará oficialmente de los resultados del examen clínico.

Art. 15. La sede romana totalmente impedida por incapacidad permanente del Romano Pontífice es declarada por mayoría de dos tercios de los votos de los Cardenales presentes¹³. Todos los Cardenales, convocados por el Decano, o por otro Cardenal en su nombre, están obligados, en virtud de santa obediencia, a dar cumplimiento al anuncio de convocatoria y acudir al lugar designado al respecto, a no ser que estén imposibilitados por enfermedad u otro impedimento grave, que debe ser reconocido por el Colegio de los Cardenales. Pero, si algunos Cardenales llegasen *re integra*, es decir, antes de que se haya procedido a declarar la sede romana totalmente impedida, deben ser admitidos a los trabajos de la asamblea en la fase en que éstos se hallen. Además, si algún Cardenal dejase el lugar designado por cualquier grave razón, reconocida por la mayoría de los Cardenales presentes, puede regresar para volver a tomar parte en la reunión colegial¹⁴.

Art. 16. Si la declaración de la sede romana totalmente impedida por incapacidad permanente del Romano Pontífice no fuese emitida según la mayoría requerida por el art. 15 de esta constitución apostólica, la votación debe repetirse si al menos un tercio de los

decisione in accordo con quanto previsto nell'art. 4 di questa costituzione apostolica.

**CAPITOLO II. LA SEDE ROMANA
TOTALMENTE IMPEDITA PER INCAPACITÀ
CERTA, PERMANENTE E INCURABILE DEL
ROMANO PONTEFICE**

Art. 13. Se per incapacità (*inhabilitas*) personale il Romano Pontefice risulta totalmente impedito nell'esercizio del suo ufficio e una perizia medica accerta che tale incapacità è incurabile e permanente, la sede romana è dichiarata totalmente e permanentemente impedita secondo le norme stabilite negli articoli seguenti, a meno che il Romano Pontefice abbia dato disposizioni diverse ai sensi dell'art. 2.

Art. 14. Nel caso in cui la perizia, a cui si riferisce l'art. 3 di questa costituzione apostolica, abbia accertato l'esistenza di una incapacità totale, permanente e incurabile del Romano Pontefice, è necessaria una dichiarazione canonica del Collegio dei Cardinali. A questo fine, dopo la notifica della perizia, il Decano convochi quanto prima il Collegio, che deve riunirsi entro il termine di 15 giorni nel luogo indicato, e lo informi ufficialmente dei risultati dell'esame clinico.

Art. 15. La sede romana totalmente impedita per incapacità permanente del Romano Pontefice è dichiarata dalla maggioranza dei due terzi dei voti dei Cardinali presenti¹³. Tutti i Cardinali, convocati dal Decano, o da un altro Cardinale a suo nome, sono obbligati, in virtù di santa obbedienza, a ottemperare all'annuncio di convocazione e a recarsi al luogo designato allo scopo, a meno che siano trattenuti da infermità o da altro grave impedimento, che deve essere riconosciuto dal Collegio dei Cardinali. Se però alcuni Cardinali arrivassero *re integra*, cioè prima che si sia proceduto a dichiarare la sede romana totalmente impedita, essi siano ammessi ai lavori dell'assemblea nella fase in cui questi si trovano. Inoltre, se qualche Cardinale lasciasse il luogo designato per qualche ragione grave, riconosciuta dalla maggioranza dei Cardinali presenti, può ritornarvi per riprendere parte alla riunione collegiale¹⁴.

Art. 16. Se la dichiarazione della sede romana totalmente impedita per incapacità permanente del Romano Pontefice non fosse emessa secondo la maggioranza richiesta dall'art. 15 di questa costituzione apostolica, la votazione deve essere ripetuta se almeno un

¹³ Cfr. *Universi Dominici Gregis*, n. 62.

¹⁴ Cfr. *Universi Dominici Gregis*, nn. 38-40.

Cardenales presentes pide que se discuta de nuevo el impedimento total y permanente de la sede romana. Si el resultado de la votación no alcanzara la mayoría prevista por el art. 15 y no hubiera nueva discusión y votación, los Cardenales deben reunirse de nuevo para declarar la sede romana total pero temporalmente impedida, de acuerdo con los arts. 4-11 de esta constitución apostólica y con la mayoría absoluta prevista. Una vez transcurridos seis meses, el Colegio de los Cardenales ha de ser convocado de nuevo, previa realización de una nueva pericia médica según las disposiciones del Capítulo I.

Art. 17. § 1 Una vez emitida la declaración de la sede romana totalmente impedida por incapacidad permanente del Romano Pontífice, se aplican las normas previstas para la sede romana vacante. En consecuencia, el Decano del Colegio de los Cardenales debe proceder a la convocatoria de las Congregaciones generales de los Cardenales y en una de ellas se establecerá el día y la hora del comienzo del Cónclave y de los actos de la elección del nuevo Sucesor de Pedro¹⁵.

§ 2. En el momento en el que haya surtido efecto la declaración de la que se trata en el § 1, el Romano Pontífice asume el título de Obispo Emérito de Roma. En lo que se refiere a su residencia, sustentación, exequias y sepultura, se observa lo establecido en la ley especial que define la situación canónica del Obispo de Roma que ha renunciado a su oficio.

CAPÍTULO III. LA CONSULTA MÉDICA

Art. 18 § 1. Con el fin de que puedan realizarse debidamente las pericias médicas sobre la persona del Romano Pontífice previstas por esta constitución apostólica, debe contarse con acreditados especialistas de diversos países. El Secretario de Estado, oportunamente asesorado, debe elaborar un elenco de al menos quince profesionales de clara fama que ha de ser presentado a la aprobación del Romano Pontífice. El nombramiento pontificio tendrá una duración quinquenal y la composición del elenco debe ser revisada anualmente, al menos en parte, con el fin de que la consulta médica esté siempre compuesta por un número mínimo de quince miembros. Entre los miembros del elenco, el Secretario de Estado o, en su defecto, el Decano del Colegio de los Cardenales debe nombrar cinco especialistas que se encarguen de realizar la correspondiente pericia.

§ 2. El Secretario de Estado debe elaborar un reglamento que sea aprobado por el Romano Pontífice. En él son detallados los

terzo dei Cardinali presenti chiede che si discuta di nuovo l'impedimento totale e permanente della sede romana. Se il risultato della votazione non raggiungesse la maggioranza prevista dall'art. 15 e non vi fosse una nuova discussione e votazione, i Cardinali si riuniscano di nuovo per dichiarare la sede romana totalmente ma temporaneamente impedita, in accordo con gli artt. 4-11 di questa costituzione apostolica e con la maggioranza assoluta prevista. Una volta trascorsi sei mesi, il Collegio dei Cardinali sia convocato di nuovo, previa realizzazione di una nuova perizia medica secondo le disposizioni del Capitolo I.

Art. 17 § 1. Una volta emessa la dichiarazione della sede romana totalmente impedita per incapacità permanente del Romano Pontefice, si applicano le norme previste per la sede romana vacante. Di conseguenza, il Decano del Collegio dei Cardinali proceda alla convocazione delle Congregazioni generali dei Cardinali e in una di esse si stabilirà il giorno e l'ora dell'inizio del Conclave e degli atti per l'elezione del nuovo Successore di Pietro¹⁵.

§ 2. Nel momento in cui la dichiarazione di cui al § 1 sortisce il suo effetto, il Romano Pontefice assume il titolo di Vescovo emerito di Roma. Per ciò che si riferisce alla sua residenza, sostentamento, esequie e sepoltura, si osserva quanto stabilito nella legge speciale che definisce la situazione canonica del Vescovo di Roma che ha rinunciato al suo ufficio.

CAPITOLO III. LA CONSULTA MEDICA

Art. 18 § 1. Affinché possano realizzarsi debitamente le perizie mediche sulla persona del Romano Pontefice previste da questa costituzione apostolica, ci si deve avvalere di specialisti accreditati di diversi Paesi. Il Segretario di Stato, opportunamente consigliato, deve elaborare un elenco di almeno quindici professionisti di chiara fama che deve essere presentato per l'approvazione al Romano Pontefice. La nomina pontificia avrà una durata quinquennale e la composizione dell'elenco deve essere rivista annualmente, almeno in parte, affinché la consulta medica sia sempre composta da un numero minimo di quindici membri. Tra i membri dell'elenco, il Segretario di Stato o, in sua mancanza, il Decano del Collegio dei Cardinali nomini cinque specialisti che sono incaricati di effettuare la corrispondente perizia.

§ 2. Il Segretario di Stato deve elaborare un regolamento che sia approvato dal Romano Pontefice. In esso sono specificati i requisiti

¹⁵ Cfr. *Universi Dominici Gregis*, specialmente nn. 11 e 13, i).

requisitos para el nombramiento pontificio de los miembros de la consulta y las eventuales sustituciones, así como los plazos de la pericia, y las formas de deliberación y votación dentro del grupo de especialistas.

CAPÍTULO IV. DISPOSICIONES FINALES

Art. 19. Se reforma el c. 332 del CIC, al que se añade un nuevo párrafo. A partir de ahora, el c. 332 § 3 dispondrá: «Si la sede romana quedase totalmente impedida por incapacidad permanente del Romano Pontífice, de forma que ni siquiera pueda renunciar a su oficio, debe aplicarse el procedimiento previsto por la legislación especial y se producirán en virtud del derecho mismo iguales efectos que los de la sede vacante».

Art. 20. Se reforma el c. 44 del CCEO, al que se añade un nuevo párrafo. A partir de ahora, el c. 44 § 3 del CCEO dispondrá: «Si la sede romana quedase totalmente impedida por incapacidad permanente del Romano Pontífice, de forma que ni siquiera pueda renunciar a su oficio, debe aplicarse el procedimiento previsto por la legislación especial y se producirán en virtud del derecho mismo iguales efectos que los de la sede vacante».

Art. 21. Como consecuencia de lo dispuesto por esta constitución apostólica se reforman los números 3 y 77 de la constitución apostólica *Universi Dominici Gregis*, que se formulan respectivamente como sigue:

§ 1. «Establecemos además que el Colegio cardenalicio no pueda disponer en modo alguno de los derechos de la Sede Apostólica y de la Iglesia Romana, y mucho menos menoscabarlos en algo directa o indirectamente, aunque se trate de componer divergencias o de perseguir acciones perpetradas contra esos derechos después de la muerte, la renuncia válida o la declaración de la Sede romana impedida por incapacidad total y permanente del Pontífice. Todos los Cardenales han de tener la preocupación de defender tales derechos» (cfr. *Universi Dominici Gregis*, n. 3).

§ 2. «Establecemos que las disposiciones concernientes a los actos previos y a la propia elección del Romano Pontífice deben ser observadas íntegramente, también si la Sede Apostólica quedara vacante por renuncia o por declaración de la Sede romana impedida por incapacidad total y permanente del Sumo Pontífice según el c. 332 §§ 2 y 3 del CIC y el c. 44 §§ 2 y 3 del CCEO» (cfr. *Universi Dominici Gregis*, n. 77).

per la nomina pontificia dei membri della consulta e le eventuali sostituzioni, nonché i termini per la perizia e le forme di votazione e deliberazione all'interno del gruppo di specialisti.

CAPITOLO IV. DISPOSIZIONI FINALI

Art. 19. Si riforma il can. 332 del CIC, al quale si aggiunge un nuovo paragrafo. A partire da adesso, il can. 332 § 3 disponga: «Se la sede romana fosse totalmente impedita per incapacità permanente del Romano Pontefice, in modo che non possa neppure rinunciare al suo ufficio, deve applicarsi il procedimento previsto dalla legislazione speciale e si produrranno per il diritto stesso effetti eguali a quelli della sede vacante».

Art. 20. Si riforma il can. 44 del CCEO, al quale si aggiunge un nuovo paragrafo. A partire da adesso, il can. 44 § 3 disponga: «Se la sede romana fosse totalmente impedita per incapacità permanente del Romano Pontefice, in modo che non possa neppure rinunciare al suo ufficio, deve applicarsi il procedimento previsto dalla legislazione speciale e si produrranno per il diritto stesso effetti eguali a quelli della sede vacante».

Art. 21. Come conseguenza di quanto disposto da questa costituzione apostolica, si riformano i numeri 3 e 77 della costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis*, che si formulano rispettivamente come segue:

§ 1. «Inoltre stabiliamo che il Collegio cardinalizio non possa in alcun modo disporre circa i diritti della Sede Apostolica e della Chiesa Romana, e ancor meno lasciar cadere, direttamente o indirettamente, alcunché di essi, sia pure al fine di comporre dissidi o di perseguire azioni perpetrate contro i medesimi diritti dopo la morte, la valida rinuncia o la dichiarazione della Sede romana impedita per incapacità totale e permanente del Pontefice. Sia cura di tutti i Cardinali tutelare questi diritti» (cfr. *Universi Dominici Gregis*, n. 3).

§ 2. «Stabiliamo che le disposizioni concernenti tutto ciò che precede l'elezione del Romano Pontefice e lo svolgimento della medesima, debbano essere osservate integralmente, anche se la vacanza della Sede Apostolica dovesse avvenire per rinuncia o per dichiarazione della Sede romana impedita per incapacità totale e permanente del Sommo Pontefice, a norma del can. 332 §§ 2 e 3 del CIC e del can. 44 §§ 2 e 3 del CCEO» (cfr. *Universi Dominici Gregis*, n. 77).

—Cláusula final de promulgación y entrada
en vigor de la ley
—Fecha

Marzo de 2023

—Clausola finale di promulgazione e di
entrata in vigore della legge
—Data

Marzo 2023

**PROPUESTA DE LEY SOBRE LA
SITUACIÓN CANÓNICA DEL OBISPO DE
ROMA QUE HA RENUNCIADO A SU OFICIO**

PREÁMBULO

1. Su Santidad Benedicto XVI presentó la renuncia a su oficio el día 11 de febrero de 2013, en el Consistorio de los Cardenales, y él mismo decidió que la renuncia presentada tuviera efecto a partir del 28 de febrero de aquel año¹. Esta decisión dio lugar a una situación con muy pocos precedentes en la historia de la Iglesia, es decir, la coexistencia durante años del renunciante con el nuevo Romano Pontífice, Francisco, que había sido legítimamente elegido el 13.III.2013².

Confiando ante todo en la ayuda de la Providencia divina en favor de la Iglesia, la experiencia de estos años, las opiniones de pastores, teólogos y canonistas, así como la posibilidad de que en el futuro se repita aquella misma situación de coexistencia, aconsejan la promulgación de algunas disposiciones para prevenir dudas o equívocos.

2. Un principio fundamental que informa la comunión viva de la Iglesia es el de la unicidad del ministerio petrino. Este aspecto de la estructura jerárquica excluye, por derecho divino, cualquier bicefalia o diarquía en la Iglesia universal. Jesucristo confió al apóstol Pedro y a sus sucesores el oficio de ser cabeza de toda la Iglesia (Mt 16, 17-19; Jn 21, 15-19), de modo que el Romano Pontífice es fundamento visible y perpetuo de comunión, especialmente de los Obispos entre sí³. La titularidad del oficio primacial corresponde a una sola persona, un fiel que, al aceptar su elección legítima y haber recibido la ordenación episcopal, se convierte en el Obispo de Roma «y es cabeza del Colegio de los obispos, Vicario de Cristo y Pastor de la Iglesia universal en la tierra»⁴. Por estos motivos, el oficio del Romano Pontífice es único y personal, lo que es compatible con la realidad teológica del Colegio episcopal que integra con el mismo Romano Pontífice la autoridad suprema de la Iglesia, ya que «así como, por determinación divina, san Pedro y los demás apóstoles constituyen un Colegio, de igual modo están unidos entre sí el Romano Pontífice, sucesor de Pedro, y los obispos, sucesores de los apóstoles»⁵. De acuerdo con su configuración específica, el oficio primacial no puede ser desempeñado por un colegio ni compartido como tal con otra persona, lo que no impide naturalmente que

**PROPOSTA DI LEGGE SULLA SITUAZIONE
CANONICA DEL VESCOVO DI ROMA
CHE HA RINUNCIATO AL SUO UFFICIO**

PREAMBOLO

1. Sua Santità Benedetto XVI presentò la rinuncia al suo ufficio il giorno 11 febbraio 2013, nel Concistoro dei Cardinali, ed egli stesso decise che la rinuncia presentata avrebbe avuto effetto a partire dal 28 febbraio di quell'anno¹. Questa decisione ha dato luogo a una situazione con assai pochi precedenti nella storia della Chiesa, cioè alla coesistenza per anni del rinunciante con il nuovo Romano Pontefice, Francesco, che è stato legittimamente eletto il 13 marzo 2013².

Confidando anzitutto nell'aiuto della Provvidenza divina in favore della Chiesa, l'esperienza di questi anni, le opinioni di pastori, teologi e canonisti, così come la possibilità che nel futuro si ripeta quella medesima situazione di coesistenza, consigliano la promulgazione di alcune disposizioni per prevenire dubbi o equivoci.

2. Un principio fondamentale che informa la comunione viva della Chiesa è quello dell'unicità del ministero petrino. Questo aspetto della struttura gerarchica esclude, per diritto divino, qualunque bicefalia o diarchia nella Chiesa universale. Gesù Cristo affidò all'apostolo Pietro e ai suoi successori l'ufficio di essere capo di tutta la Chiesa (Mt 16, 17-19; Gv 21, 15-19), in modo che il Romano Pontefice è fondamento visibile e perpetuo di comunione, specialmente dei Vescovi tra loro³. La titolarità dell'ufficio primaziale spetta a una sola persona, un fedele che, accettando la propria legittima elezione e avendo ricevuto l'ordinazione episcopale, diviene il Vescovo di Roma e «capo del Collegio dei Vescovi, Vicario di Cristo e Pastore qui in terra della Chiesa universale»⁴. Per questi motivi, l'ufficio del Romano Pontefice è unico e personale, il che è compatibile con la realtà teologica del Collegio episcopale che integra con lo stesso Romano Pontefice l'autorità suprema della Chiesa, poiché «come san Pietro e gli altri apostoli costituiscono, per volontà del Signore, un unico collegio apostolico, similmente il Romano Pontefice, successore di Pietro, e i vescovi, successori degli apostoli, sono uniti tra loro»⁵. In accordo alla sua configurazione specifica, l'ufficio primaziale non può essere svolto da un collegio né condiviso come tale con altra persona, il che non impedisce naturalmente che il Romano

¹ AAS, 105 (2013), 239-240.

² AAS, 105 (2013), 362-364.

³ Cfr. CONCILIIUM VATICANUM I, cost. *Pastor Aeternus*, cap. II; CONCILIIUM VATICANUM II, cost. *Lumen gentium*, nn. 18 e 23.

⁴ CIC, can. 331; CCEO, can. 43.

⁵ CONCILIIUM VATICANUM II, cost. *Lumen gentium*, n. 22; cfr. CIC, can. 330; CCEO, can. 42.

el Romano Pontífice pueda contar con la colaboración de distintas personas o entidades que le ayuden en su ministerio.

3. Además de insistir en la unicidad del oficio primacial, que siempre debe ser respetada, incluso en la terminología que se emplee, hay una serie de cuestiones prácticas que afectan a la persona que ha renunciado al oficio petrino y que es conveniente resolver, como son: su título y denominación, lugar de residencia, sustentación, relaciones institucionales con el Romano Pontífice, condición personal y responsabilidades eclesiales, precedencia y sepultura. Se ha visto oportuno que la autoridad suprema establezca algunas disposiciones que den claridad y alimenten prácticamente la comunión eclesial.

4. Al mismo tiempo, estas disposiciones nada establecen sobre la causa o causas concretas que puedan llevar al Romano Pontífice a presentar la renuncia, más allá de que esta deberá siempre tener en cuenta el bien común de la Iglesia. El Romano Pontífice examinará su conciencia ante Dios, incluyendo en ese examen tanto las razones de su renuncia como las previsibles consecuencias que tendrá en la vida de la Iglesia. Este examen personal no puede ser revisado ni confirmado por ninguna otra persona o autoridad distintas del mismo renunciante.

5. Estas normas no regulan aspectos innecesarios y pretenden ser especialmente respetuosas con la dignidad personal⁶ de quien ha ocupado la cátedra de san Pedro. La Iglesia debe agradecer a quien, animado por la fe y el amor a Jesucristo, quiso aceptar y llevar, quizás durante muchos años, la dura y difícil carga del pontificado romano, imposible de soportar con las solas fuerzas humanas. Más que mandatos vinculantes, tomados de la legislación canónica, se incluyen aquí principalmente unas orientaciones oportunas que habrán de aplicarse con prudencia. Particular importancia reviste el aspecto de las relaciones personales y públicas entre el nuevo Romano Pontífice y su predecesor. Se ve necesario establecer algunas disposiciones que organicen tales relaciones, pero es indudable que el contenido humano y espiritual de la convivencia no debe ni puede disciplinarse por ley. En cualquier caso, la fraternidad y el espíritu de comunión, que deben inspirar aquellas relaciones, son compatibles con la obediencia debida siempre al único Sucesor de Pedro.

Pontefice possa contare sulla collaborazione di persone diverse o entità che lo aiutino nel suo ministero.

3. Oltre a insistere sull'unicità dell'ufficio primaziale, che sempre deve essere rispettata, incluso nella terminologia che si impiega, c'è una serie di questioni pratiche che investono la persona che ha rinunciato all'ufficio petrino e che è conveniente risolvere, tra le quali: suo titolo e denominazione, luogo di residenza, sostentamento, relazioni istituzionali con il Romano Pontefice, condizione personale e responsabilità ecclesiali, precedenza e sepultura. È parso opportuno che l'autorità suprema stabilisca alcune disposizioni che diano chiarezza e alimentino praticamente la comunione ecclesiale.

4. Allo stesso tempo, queste disposizioni nulla stabiliscono sulla causa o le cause concrete che possono condurre il Romano Pontefice a presentare la rinuncia, al di là del fatto che questa dovrà sempre tenere conto del bene comune della Chiesa. Egli esaminerà la sua coscienza davanti a Dio, includendo in questo esame tanto le ragioni della sua rinuncia quanto le conseguenze prevedibili che essa avrà nella vita della Chiesa. Questo esame personale non può essere rivisto né confermato da nessun'altra persona o autorità diverse dallo stesso rinunciante.

5. Queste norme non regolano aspetti non necessari e vogliono essere specialmente rispettose della dignità personale⁶ di chi ha occupato la cattedra di San Pietro. La Chiesa deve gratitudine a chi, animato dalla fede e dall'amore per Gesù Cristo, volle accettare e portare, magari per molti anni, il duro e difficile carico del pontificato romano, impossibile da sopportare con le sole forze umane. Più che prescrizioni vincolanti, tratte dalla legislazione canonica, si includono qui principalmente alcuni orientamenti opportuni che dovranno essere applicati con prudenza. Particolare importanza riveste l'aspetto delle relazioni personali e pubbliche tra il nuovo Romano Pontefice e il suo predecessore. Si mostra necessario stabilire alcune disposizioni che organizzino tali relazioni, ma è indubitabile che il contenuto umano e spirituale della convivenza non deve né può essere disciplinato per legge. In ogni caso, la fraternità e lo spirito di comunione, che devono ispirare queste relazioni, sono compatibili con l'obbedienza dovuta sempre all'unico Successore di Pietro.

⁶ Cfr. CONCILIUM VATICANUM II, cost. *Lumen gentium*, n. 32; CIC, can. 208; CCEO, can. 11.

6. El Romano Pontífice que renuncia a su oficio es llamado a vivir de una manera muy especial la máxima del Bautista referida a Jesucristo: «Conviene que Él crezca y que yo disminuya» (Jn 3, 30). De este modo, procurará vivir la humildad de ser «el grano de trigo que muere y así resulta fecundo» (Jn 12, 24). La situación nueva del renunciante aconseja claramente un retiro de la vida pública eclesiástica y civil que facilite el trabajo del Romano Pontífice. De este modo se establecen algunas disposiciones para moderar en cierta manera el ejercicio de los derechos del renunciante en vista del bien común de la Iglesia⁷, que son aconsejadas para evitar situaciones confusas, malentendidos o posibles incomprensiones.

NORMATIVA

Art. 1 (Acto de la renuncia)

§ 1. Si el Romano Pontífice renuncia a su oficio, se requiere para la validez que la renuncia sea libre, se haga en el sano juicio (*compos sui*) y se manifieste formalmente, pero no que sea aceptada por nadie⁸.

§ 2. La renuncia del Romano Pontífice se refiere a su oficio y a todas las potestades, ministerios, encargos, derechos, privilegios, facultades, gracias, títulos, insignias, aun las meramente honoríficas, inherentes al oficio mismo.

§ 3. La manifestación de la renuncia debe preferiblemente consignarse por escrito y presentarse ordinariamente en un Consistorio del Colegio de los Cardenales o de otra manera por la que sea públicamente conocible.

§ 4. Si el acto de la renuncia no es inmediatamente eficaz, debe indicar, preferiblemente con precisión, el plazo desde el que tendrá efectos, que no debe ser excesivamente retrasado.

§ 5. En el caso de una renuncia condicionada, la comprobación del evento puesto como condición, salvo que haya sido encargada por el Romano Pontífice a una persona determinada, corresponde al Colegio de los Cardenales según las modalidades establecidas para la declaración de la sede romana totalmente impedida por incapacidad cierta, permanente e incurable del Romano Pontífice.

§ 6 La renuncia sometida a término inicial o a condición puede ser revocada por el Romano Pontífice mientras no haya surtido efecto⁹.

6. Il Romano Pontefice che rinuncia al suo ufficio è chiamato a vivere in una maniera molto speciale la massima del Battista riferita a Gesù Cristo: «Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3, 30). In questo modo, cercherà di vivere l'umiltà di essere «il chicco di grano che muore e così produce molto frutto» (Gv 12, 24). La nuova situazione del rinunciante consiglia chiaramente un ritiro dalla vita pubblica ecclesiastica e civile che faciliti il lavoro del Romano Pontefice. In questo modo si stabiliscono alcune disposizioni per moderare in certa maniera l'esercizio dei diritti del rinunciante in vista del bene comune della Chiesa⁷, le quali sono consigliate per evitare situazioni confuse, malintesi o possibili incomprensioni.

NORMATIVA

Art. 1 (Atto di rinuncia)

§ 1. Se il Romano Pontefice rinuncia al suo ufficio, si richiede per la validità che la rinuncia sia libera, sia effettuata da chi è responsabile dei suoi atti (*compos sui*) e sia manifestata debitamente, ma non si richiede sia accettata da nessuno⁸.

§ 2. La rinuncia del Romano Pontefice si riferisce al suo ufficio e a tutte le potestà, ministeri, incarichi, diritti, privilegi, facoltà, grazie, titoli e insegne, anche quelle meramente onorifiche, inerenti all'ufficio stesso.

§ 3. La manifestazione della rinuncia deve essere preferibilmente redatta per iscritto e ordinariamente presentata in un Concistoro del Collegio dei Cardinali o in altra maniera tramite la quale essa sia conoscibile pubblicamente.

§ 4. Se l'atto della rinuncia non è immediatamente efficace, deve indicare, preferibilmente con precisione, il termine dal quale avrà effetto, che non deve essere eccessivamente posticipato.

§ 5. Nel caso di rinuncia condizionata, l'accertamento dell'evento dedotto in condizione, salvo sia stato rimesso dal Romano Pontefice a persona da lui individuata, compete al Collegio dei Cardinali, secondo le modalità stabilite per la dichiarazione di sede romana totalmente impedita per incapacità certa, permanente e incurabile del Romano Pontefice.

§ 6. La rinuncia sottoposta a termine iniziale o a condizione può essere sempre revocata dal Romano Pontefice fino a quando non abbia sortito effetto⁹.

⁷ Cfr. CIC, can. 223 § 2; CCEO, can. 26 § 2.

⁸ Cfr. CIC, cann. 187, 188, 332 § 2; CCEO, cann. 44 § 2, 967, 968. Cfr. anche, CIC del 1917, can. 221.

⁹ Cfr. CIC, can. 189 § 4; CCEO, can. 970 § 2.

Art. 2 (Título y denominación)

§ 1. Una vez que la renuncia ha surtido efecto, el renunciante asume el título de *Obispo emérito de Roma*¹⁰, sin perjuicio de que puedan usarse otros títulos que sean compatibles con la unicidad del oficio primacial y se eviten posibles confusiones.

§ 2. El nombre del renunciante puede ser el mismo que empleó en su oficio.

§ 3. Deben ser retirados del escudo del renunciante los símbolos de la efectiva jurisdicción petrina.

Art. 3 (Condición personal)

§ 1. Una vez que la renuncia del Romano Pontífice ha surtido efecto, los Cardenales, reunidos en una de las Congregaciones generales que preceden al Cónclave para elegir al sucesor, deben ocuparse de que sean destruidos el Anillo del Pescador y el Sello de plomo con los que se expedían las cartas apostólicas del renunciante¹¹. El Obispo emérito de Roma usa el anillo que debe llevar cualquier obispo¹².

§ 2. El renunciante puede seguir utilizando en sus apariciones públicas la vestidura talar blanca que es habitualmente empleada por los Romanos Pontífices, a excepción de los símbolos de la efectiva jurisdicción petrina.

§ 3. Si fuese invitado a participar en celebraciones litúrgicas o actos públicos oficiales, el renunciante debe ocupar un lugar preferente, sin perjuicio de los derechos del Romano Pontífice.

§ 4. Tras haber informado al Romano Pontífice, el Obispo emérito de Roma puede residir en el lugar de su elección, incluidos la ciudad de Roma y el Estado de la Ciudad del Vaticano.

§ 5. La Santa Sede debe cuidar de que sea provista una adecuada y digna sustentación del Obispo emérito de Roma, de forma que sea convenientemente atendido en sus necesidades y las de su familia, según las exigencias de la caridad y de la justicia¹³.

§ 6. En las causas de que trata el c. 1401 del CIC, tanto contenciosas como penales, el Romano Pontífice tiene el derecho exclusivo de juzgar al Obispo emérito de Roma.

Art. 4 (Relaciones con el Romano Pontífice)

§ 1. A causa de la especial posición de retiro y oración que asume, y en vista del

Art. 2 (Titolo e denominazione)

§ 1. Una volta che la rinuncia abbia sortito effetto, il rinunciante assume il titolo di *Vescovo emerito di Roma*¹⁰, fermo restando che si possano usare altri titoli che siano compatibili con l'unicità dell'ufficio primaziale e si evitino possibili confusioni.

§ 2. Il nome del rinunciante può essere lo stesso che impiegò nel suo ufficio.

§ 3. Devono essere ritirati dallo stemma del rinunciante i simboli dell'effettiva giurisdizione petrina.

Art. 3 (Condizione personale)

§ 1. Una volta che la rinuncia del Romano Pontefice abbia sortito effetto, i Cardinali, riuniti in una delle Congregazioni generali che precedono il Conclave per eleggere il successore, si assicurino che siano distrutti l'Anello del Pescatore e il Sigillo di piombo con i quali sono state emanate le lettere apostoliche del rinunciante¹¹. Il Vescovo emerito di Roma usa l'anello che deve portare qualsiasi Vescovo¹².

§ 2. Il rinunciante può continuare a utilizzare nelle sue apparizioni pubbliche la veste talare bianca che è abitualmente utilizzata dai Romani Pontefici, ad eccezione dei simboli dell'effettiva giurisdizione petrina.

§ 3. Se fosse invitato a partecipare a celebrazioni liturgiche o ad atti pubblici ufficiali, il rinunciante occupi un posto preferenziale, senza pregiudizio dei diritti del Romano Pontefice.

§ 4. Dopo aver informato il Romano Pontefice, il Vescovo emerito di Roma può risiedere nel luogo di sua elezione, inclusi la città di Roma e lo Stato della Città del Vaticano.

§ 5. La Santa Sede deve curare che si provveda a un adeguato e degno sostentamento del Vescovo emerito di Roma, in modo che questi sia convenientemente sostenuto nelle sue necessità e in quelle della sua famiglia, secondo le esigenze della carità e della giustizia¹³.

§ 6. Nelle cause di cui tratta il can. 1401 del CIC, tanto contenziose quanto penali, il Romano Pontefice ha il diritto esclusivo di giudicare il Vescovo emerito di Roma.

Art. 4 (Relazioni con il Romano Pontefice)

§ 1. A causa della speciale posizione di retiro e di orazione che assume, e in vista del bene

¹⁰ Cfr. CIC, cann. 331 e 402 § 1; CCEO, cann. 43 e 211 § 1.

¹¹ Cfr. IOANNES PAULUS II, cost. ap. *Universi Dominici Gregis*, 22.II.1996, in AAS, 88 (1996), 305-343, n. 13, g).

¹² Cfr. *Caeremoniale Episcoporum*, n. 58.

¹³ Cfr. CIC, can. 402 § 1; CCEO, can. 211 § 2; SECRETERIA STATUS, *Rescriptum ex audientia SS.mi*, 5.XI.2014, in AAS, 106 (2014), 882-884, art. 4.

bien común, la Iglesia pide al Obispo emérito de Roma:

a) tener especial cuidado en no interferir directa ni indirectamente en las actividades propias del gobierno de la Iglesia universal;

b) fomentar un estrecho vínculo de comunión y obediencia fraternas con el Romano Pontífice;

c) evitar hacerse presente en los medios de comunicación;

d) consultar con el Romano Pontífice la publicación de cualesquiera escritos sobre la doctrina y la vida de la Iglesia, sobre cuestiones sociales, o que puedan entenderse como opiniones en concurrencia con el magisterio pontificio;

e) ayudar a la misión evangelizadora con su vida de oración y penitencia, alimentadas con la experiencia y el conocimiento de las necesidades espirituales y apostólicas de la Iglesia en todo el mundo.

§ 2. El Romano Pontífice puede solicitar libremente la colaboración y el consejo del Obispo emérito de Roma en cuestiones que afectan al bien de la Iglesia universal.

Art. 5 (Relaciones con el Colegio de los Cardenales)

§ 1. Una vez que la renuncia ha surtido efecto, el renunciante no asume ni recupera la dignidad cardenalicia, ni las funciones que van unidas a ella.

§ 2. En consecuencia, el Obispo emérito de Roma no asiste en calidad de miembro a los Consistorios ni a otras reuniones del Colegio de los Cardenales¹⁴; tampoco ejerce oficios en la Curia romana, el Estado de la Ciudad del Vaticano ni en el Vicariato de Roma.

§ 3. Durante la vacación de la Sede Apostólica se prohíbe al Obispo emérito de Roma:

a) tomar parte en las Congregaciones de los Cardenales;

b) influir de cualquier modo en los Cardenales, electores y no electores, tanto individualmente considerados como en grupo, antes y durante el Cónclave, ni sobre cualquier persona que haya sido allí admitida en razón de su oficio, con el fin de se aleje incluso la mera sospecha de interferencia;

c) hacerse presente de cualquier manera en los medios de comunicación social.

§ 4. Corresponden al Obispo emérito de Roma los privilegios y facultades en materia litúrgica y canónica reconocidos a los Cardenales¹⁵.

comune, la Chiesa chiede al Vescovo emerito di Roma:

a) di prestare speciale attenzione a non interferire direttamente né indirettamente nelle attività proprie del governo della Chiesa universale;

b) di favorire uno stretto vincolo di comunione e obbedienza fraterna con il Romano Pontefice;

c) di evitare di essere presente sui mezzi di comunicazione;

d) di consultare il Romano Pontefice per la pubblicazione di scritti sulla dottrina e la vita della Chiesa, sulle questioni sociali, o che possano intendersi come opinioni in concorrenza con il magistero pontificio;

e) di aiutare la missione evangelizzatrice con la sua vita di orazione e penitenza, alimentate con l'esperienza e la conoscenza delle necessità spirituali e apostoliche della Chiesa in tutto il mondo.

§ 2. Il Romano Pontefice può sollecitare liberamente la collaborazione e il consiglio del Vescovo emerito di Roma in questioni che investono il bene della Chiesa universale.

Art. 5 (Relazioni con il Collegio dei Cardinali)

§ 1. Una volta che la rinuncia abbia sortito effetto, il rinunciante non assume né recupera la dignità cardinalizia, né le funzioni che ad essa sono connesse.

§ 2. Di conseguenza, il Vescovo emerito di Roma non assiste in qualità di membro ai Consistori né ad altre riunioni del Collegio dei Cardinali¹⁴; neppure esercita uffici nella Curia romana, nello Stato della Città del Vaticano né nel Vicariato di Roma.

§ 3. Durante la vacanza della Sede Apostolica è proibito al Vescovo emerito di Roma:

a) prendere parte alle Congregazioni dei Cardinali;

b) influenzare in qualsiasi modo i Cardinali, elettori e non elettori, sia singoli sia riuniti, prima e durante il Conclave, e parimenti tutte le persone ivi ammesse in ragione del loro ufficio, affinché sia allontanato anche il solo sospetto di interferenza;

c) essere presente in qualsiasi modo sui mezzi di comunicazione sociale.

§ 4. Al Vescovo emerito di Roma spettano i privilegi e le facoltà in materia liturgica e canonica riconosciuti ai Cardinali¹⁵.

¹⁴ Cfr. CIC, can. 353 §§ 2 e 3.

¹⁵ Cfr. CIC, can. 967 § 1; CCEO, can. 722 § 2; *SECRETARIA STATUS, Elenco dei privilegi e facoltà in materia liturgica e canonica dei Cardinali di S.R.E.*, 18.III.1999, in *Communicationes*, 31 (1999), 11-13.

Art. 6 (Exención de asambleas episcopales)

El Obispo emérito de Roma es llamado a promover la unidad de la Iglesia en comunión con los demás miembros del Colegio episcopal. Sin embargo, a causa de su especial condición, alejada de las responsabilidades del magisterio público y del gobierno, queda exento de participar en el Concilio ecuménico, el Sínodo de los Obispos y cualesquiera otras asambleas episcopales que se celebren en su lugar de residencia o a las que resulte invitado.

Art. 7 (Exequias y sepultura)

El Obispo emérito de Roma puede elegir libremente el lugar de su sepultura; si nada hubiera dispuesto, puede ser enterrado en la Basílica Vaticana¹⁶. En tal caso, para lo relativo a las exequias, ha de seguirse lo dispuesto en la legislación especial y en las normas litúrgicas, que deben ser debidamente adaptadas¹⁷.

Marzo de 2023

Art. 6 (Esenzione dalle assemblee episcopali)

Il Vescovo emerito di Roma è chiamato a promuovere l'unità della Chiesa in comunione con gli altri membri del Collegio episcopale. Ciononostante, a causa della sua speciale condizione, lontana dalle responsabilità del magistero pubblico e del governo, è esentato dalla partecipazione al Concilio ecumenico, al Sinodo dei Vescovi e a tutte le altre assemblee episcopali che si celebrino nel suo luogo di residenza o a cui risulti invitato.

Art. 7 (Esequie e sepoltura)

Il Vescovo emerito di Roma può scegliere liberamente il luogo della sua sepultura; se nulla fosse stato disposto, può essere tumulato nella Basilica Vaticana¹⁶. In tal caso, per ciò che riguarda le esequie, si segua quanto disposto nella legislazione speciale e nelle norme liturgiche, che devono essere debitamente adattate¹⁷.

Marzo 2023

¹⁶ Cfr. *Universi Dominici Gregis*, nn. 28-32.

¹⁷ Cfr. *Universi Dominici Gregis*, nn. 13 e 27.